


PALESTRA CORSO LAGHI

Corso Laghi n. 79 – Buttigliera Alta



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

D. LGS. 09 APRILE 2008, N. 81 E S.M.I. - ART.5 DEL D. M. 10/03/1998

EDIZIONE N.	REVISIONE N.	DATA	DESCRIZIONE	CONSULENZA
01	00	15/04/2024	Elaborazione del Piano di Emergenza ed Evacuazione	

FIRME RAPPRESENTANTI LEGALI E COORDINATORI EMERGENZA DEGLI ENTI OCCUPANTI LA PALESTRA

RUOLO E NOMINATIVO	ENTE	FIRMA



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE N° 01
REVISIONE N° 00
DATA 15.04.2024

PAGINA 1 DI 50

Indice

1	SCOPO DEL PIANO DI EMERGENZA	2
2	INFORMAZIONI GENERALI	3
2.1	DESCRIZIONE INSEDIAMENTO	4
3	VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO	5
3.1	CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO	6
4	STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA.....	13
4.1	ORGANIZZAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA	13
4.2	ORGANIGRAMMA PIANO DI EMERGENZA	14
4.3	COORDINATORE DELL'EMERGENZA.....	14
4.4	SQUADRA DI EMERGENZA	14
4.5	DEFINIZIONE E TIPI DI EMERGENZA	15
4.6	SISTEMI DI ALLARME	17
5	SCENARI IPOTIZZATI E AZIONI DA INTRAPRENDERE IN CASO DI EMERGENZA O RISCHIO GRAVE E IMMEDIATO	18
5.1	DESCRIZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SULLA SALUTE UMANA E SULL'AMBIENTE	18
6	ALTRE AZIONI DA METTERE IN ATTO IN CASO D'INCENDIO, DI EMERGENZA O RISCHIO GRAVE E IMMEDIATO	26
6.1	COLLABORAZIONE CON I VIGILI DEL FUOCO	26
6.2	ASSISTENZA DURANTE L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO E DEI SOCCORRITORI	26
7	PROCEDURA DI EVACUAZIONE.....	27
7.1	ISTRUZIONI PER IL PERSONALE	27
7.2	ISTRUZIONI PER IL PERSONALE ADDETTO ALLE EMERGENZE.....	28
8	PROCEDURA DI RICHIESTA DI INTERVENTO	29
8.1	ISTRUZIONI PER LA CHIAMATA	30
9	GESTIONE POST-EMERGENZA	31
9.1	ACCERTAMENTO DELLE CAUSE.....	31
9.2	PROCEDURA DI CESSATO ALLARME	31
10	PROCEDURA DI ASSISTENZA DIVERSAMENTE ABILI IN CASO DI INCENDIO	32
10.1	DISABILITÀ MOTORIA.....	32
10.2	TECNICHE DI TRASPORTO	34
10.3	DISABILITÀ SENSORIALE	37
10.4	TECNICHE DI ASSISTENZA A PERSONE CON DISABILITÀ DELL'UDITO	37
10.5	TECNICHE DI ASSISTENZA A PERSONE CON DISABILITÀ DELLA VISTA.....	38
10.6	DISABILITÀ COGNITIVA	38
11	COMPITI E DOVERI DEGLI INCARICATI	40
11.1	COMPITI DEL COORDINATORE DELL'EMERGENZA / VICE COORDINATORE	40
11.2	COMPITI DEGLI ADDETTI ANTINCENDIO (SQUADRA DI EMERGENZA).....	41
11.3	COMPITI DEGLI ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	42
12	FORMAZIONE DEL PERSONALE	43
13	NORME DI COMPORTAMENTO DI BASE	44
13.1	IN CASO DI EVACUAZIONE	44
13.2	IN CASO DI INCENDIO	44
13.3	IN CASO DI BLACK OUT	44
13.4	IN CASO DI ALLAGAMENTO	45
13.5	IN CASO DI MALORE O INFORTUNIO.....	45
14	PROCEDURA DI UTILIZZO DELL'ESTINTORE	46
15	GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO (GSA)	47
15.1	REGISTRO DEI CONTROLLI	47
15.2	CONTROLLO E MANUTENZIONE DI IMPIANTI ED ATTREZZATURE ANTINCENDIO	47
15.3	PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA	47
15.4	ALTRE MISURE	49
16	ALLEGATI.....	50



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	2 DI 50
--------	---------

1 SCOPO DEL PIANO DI EMERGENZA

Il piano di emergenza è l'insieme delle misure straordinarie, procedure ed azioni da attuare al fine di fronteggiare e ridurre i danni derivanti da eventi pericolosi per la salute degli occupanti e della popolazione circostante.

Lo scopo del piano di emergenza ed evacuazione è quello di assicurare che, in caso di emergenza, i presenti all'interno dell'attività siano in grado di mettere in atto le procedure previste per contenere gli effetti di una qualsiasi situazione di emergenza, ed in particolare che siano in grado di gestire un principio di incendio o se necessario un esodo ordinato e sicuro di tutti gli occupanti l'edificio.

Gli obiettivi principali del piano di emergenza sono:

- garantire l'incolumità e l'evacuazione sicura delle persone;
- ridurre i danni ai beni ed alle attrezzature presenti nei locali;
- eliminare o limitare al minimo i danni trasmessi all'esterno.

Nel piano saranno definite le responsabilità ed i compiti di ciascuna figura in caso di emergenza. Sono individuati e predisposti i relativi equipaggiamenti di emergenza e di primo soccorso.

Il piano di emergenza si propone, inoltre, di individuare tutti i percorsi, preferenziali ed alternativi, che devono essere seguiti per raggiungere il luogo sicuro.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	3 DI 50
--------	---------

2 INFORMAZIONI GENERALI

La palestra Corso Laghi sorge a Buttigliera Alta (TO) in Corso Laghi n. 79. La stessa si trova all'interno del complesso scolastico La Girandola, gli spazi sono gestiti ed utilizzati da diverse associazioni oltre che la scuola stessa, per ospitare eventi sportivi aperti al pubblico.

VISTA DALL'ALTO





PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	4 DI 50
--------	---------

2.1 DESCRIZIONE INSEDIAMENTO

Ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. Titolo II deve essere effettuata una valutazione specifica del rischio derivante dall'ambiente di lavoro. Si intendono per luoghi di lavoro [...] i luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro. Tale valutazione è stata suddivisa in funzione delle aree di lavoro accessibili ai lavoratori.

Nella presente valutazione, ai sensi dell'Allegato IV del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. sono stati presi in considerazione tutti gli spazi in oggetto, sia interni che esterni, ponendo particolare attenzione alle singole realtà in cui si svolge l'attività.

- ✓ altezza (> 3.00 mt);
- ✓ cubatura (> 10 mc a persona);
- ✓ superficie illuminata e areata (> 1/8 sup. tot).

Nel fabbricato è possibile individuare le seguenti macro-aree distinte:

- Campo di gioco;
- Locali spogliatoio per consentire l'utilizzo dei servizi igienici;
- Locali tecnici e di servizio.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	5 DI 50
--------	---------

3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

La valutazione dei rischi di incendio deve consentire al datore di lavoro/ organizzatore di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori/occupanti e delle altre persone presenti nella palestra. Questi provvedimenti comprendono:

- la prevenzione dei rischi;
- l'informazione delle persone presenti;
- la formazione degli addetti alla gestione dell'emergenza;
- le misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

La prevenzione dei rischi costituisce uno degli obiettivi primari della valutazione dei rischi. Nei casi in cui non è possibile eliminare i rischi, essi devono essere diminuiti nella misura del possibile e devono essere tenuti sotto controllo i rischi residui, tenendo conto delle misure generali di tutela.

La valutazione del rischio di incendio tiene conto:

- a) del tipo di attività;
- b) dei materiali immagazzinati e manipolati;
- c) delle attrezzature presenti compresi gli arredi;
- d) delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- e) delle dimensioni e dell'articolazione della palestra;
- f) del numero di persone presenti, siano esse lavoratori che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi muoversi in caso di emergenza.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	6 DI 50
--------	---------

3.1 CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

L'attività risulta in possesso di titolo autorizzativo in materia di prevenzione incendi; infatti, risulta agli atti depositata SCIA ai sensi art. 4 del D.P.R. 151/2011 con attestazione di rinnovo periodico con prot. N. 28128 del 21/11/2022. Pertanto, si ritiene che la valutazione del rischio sia già stata eseguita in occasione della presentazione della prima istanza.

Nonostante questo, ai sensi del D.M. 03/09/2021, l'attività in esame non rientra tra quelle classificabili come attività a rischio basso.

La valutazione dei rischi di incendio ai sensi del D.M. 1 – 2 e 3 SETTEMBRE 2021, si articola nelle seguenti fasi:

- a) individuazione di ogni pericolo di incendio (p.e. sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio);
- b) individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
- c) eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
- d) valutazione del rischio residuo di incendio;
- e) verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

Inoltre, trattandosi di un'attività che non soddisfa i requisiti applicabili agli ambienti lavorativi a rischio basso previsti dal DM 3/9/2021 si applica anche il D.M. 3 AGOSTO 2015.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE N° 01
REVISIONE N° 00
DATA 15.04.2024

PAGINA 7 DI 50

3.1.1 IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

Sono state individuate le seguenti aree omogenee:

N.	AREA OMOGENEA	SORGENTI DI INNESCO	MATERIALI COMBUSTIBILI
1	Campo di gioco	<ul style="list-style-type: none">• Impianto elettrico• Impianto di climatizzazione	Materiale di vario genere
2	Locali tecnici e di servizio		Attrezzature e materiale di vario genere
3	Servizi igienici - Spogliatoi		Materiale di vario genere, arredi

3.1.2 IDENTIFICAZIONE DELLE PERSONE ESPOSTE

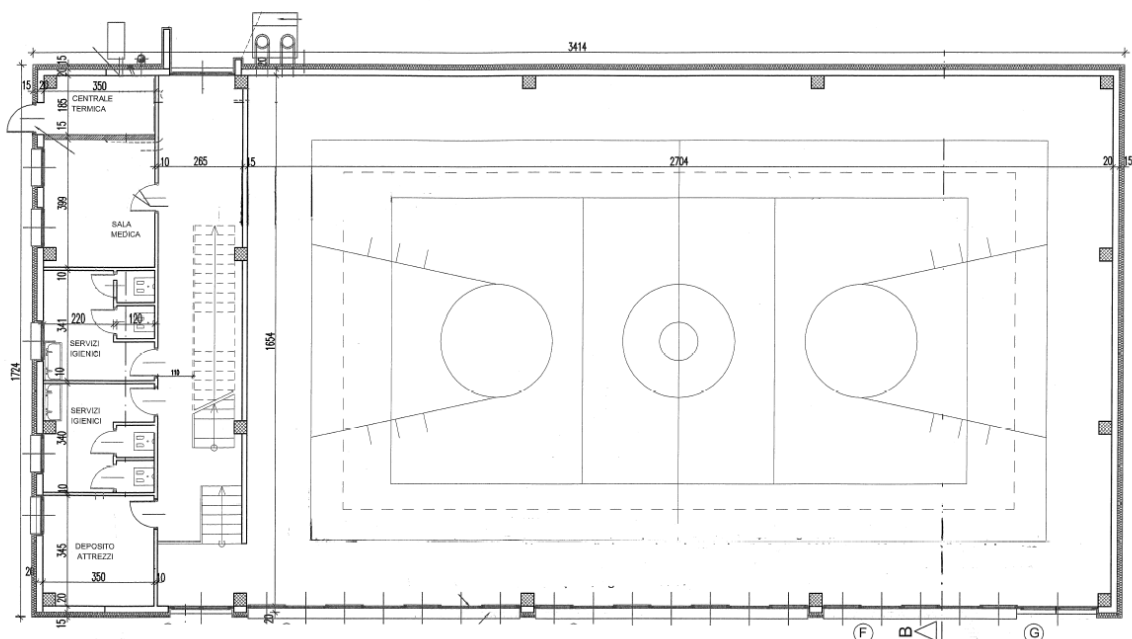
N.	AREA OMOGENEA	PERSONALE ESPOSTO
1	Campo di gioco	OCCUPANTI
2	Locali tecnici e di servizio	
3	Servizi igienici - Spogliatoi	

Gli occupanti che svolgono un ruolo operativo e concreto sono idoneamente informati della presenza di rischi specifici dell'attività. Tutti gli occupanti che frequentano i locali sono anch'essi informati mediante idonea cartellonistica.

I locali a rischio specifico di incendio, quali i locali tecnici, risultano interdetti alle persone non autorizzate.

Si interdice inoltre l'accesso degli occupanti agli spalti della palestra.

Si riporta di seguito il Layout della palestra oggetto di interesse.

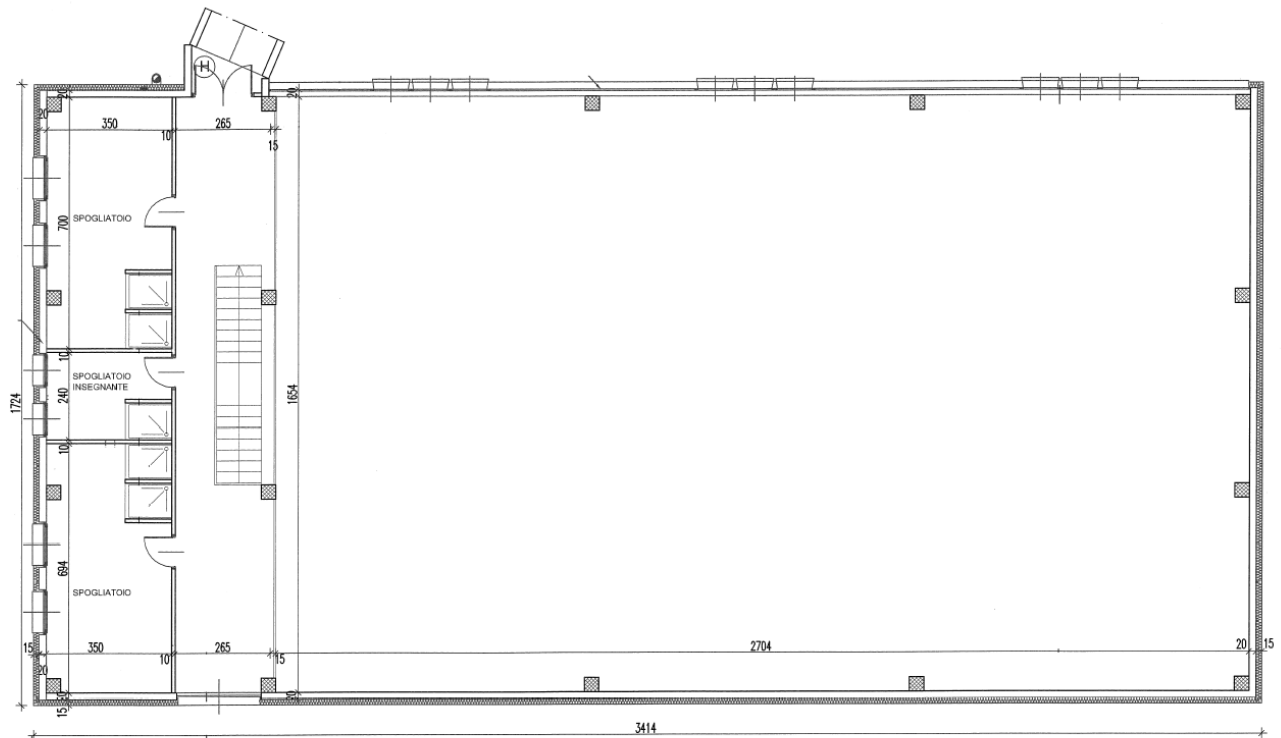




PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	8 DI 50
--------	---------



CORSO LAGHI, 79 - PIANTA PALESTRA piano primo

CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

Quindi, tenendo conto delle caratteristiche di accessibilità del sito, delle caratteristiche costruttive del complesso, dei materiali combustibili e/o infiammabili, delle sorgenti di innesco, del personale esposto, dei mezzi di estinzione, e delle misure di prevenzione incendi, si ritiene che il rischio incendio legato all'attività svolta sia di entità **MEDIA**, in quanto non sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire il rapido sviluppo di incendi, ma è previsto un numero di occupanti superiore a 100 persone, tuttavia in caso di incendio la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata. Inoltre, l'attività è da ritenersi a rischio **NON BASSO** ai sensi del D.M. 3 settembre 2021 ed ai sensi del D.P.R. 151/2011.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE N° 01
REVISIONE N° 00
DATA 15.04.2024

PAGINA 9 DI 50

3.2 PRINCIPALI MISURE ADOTTATE

MISURE DI TIPO TECNICO	MISURE DI TIPO ORGANIZZATIVO
<ul style="list-style-type: none">- Impianti a regola d'arte;- Messa a terra di impianti e strutture;- Corretta ventilazione dei locali;- Adozione di dispositivi di sicurezza;- Adozione di un idoneo sistema di vie di esodo;- Adozione di sistemi di spegnimento manuali idonei alle classi di incendio e al livello di rischio;- Affissione idonea cartellonistica;- Adozione pulsanti di sgancio elettrico;- Presenza estintori di capacità estinguente commisurata alla classe di rischio;- Presenza di rete idranti.	<ul style="list-style-type: none">- Formazione e informazione del personale;- Ordine e pulizia degli ambienti;- Mantenimento delle attrezzature antincendio;- Corretto stoccaggio dei rifiuti;- Divieto di fumare;- Limitazione dei quantitativi di materiali infiammabili stoccati all'interno dei locali;- Controllo relativo alla corretta manutenzione di apparecchiature elettriche;- Verifica periodica impianto messa a terra- Presidio di personale con idoneità tecnica rilasciata dai VVFF (in caso di eventi con > 100 persone)

3.2.1 DEPOSITO ED UTILIZZO DI MATERIALI INFIAMMABILI E FACILMENTE COMBUSTIBILI

Il quantitativo dei materiali combustibili viene limitato a quello strettamente necessario per la normale conduzione dell'attività e tenuto lontano dalle vie di esodo.

Non sono presenti materiali facilmente infiammabili in quantità ritenute rilevanti o altamente combustibili; gli unici materiali combustibili presenti sono costituiti dagli arredi piuttosto che dalle attrezzature presenti.

Gli occupanti che svolgono un'attività operativa e concreta sono a conoscenza delle proprietà delle sostanze e delle circostanze che possono incrementare il rischio di incendio.

I materiali di pulizia, se facilmente infiammabili e combustibili, sono tenuti in appositi ripostigli o locali.

3.2.2 IMPIANTI E ATREZZATURE ELETTRICHE

L'impianto elettrico risulta realizzato in conformità alla regola dell'arte, secondo le procedure previste dal D.M: 37/2008 e secondo quanto previsto dalla normativa specifica per il tipo di installazione.

In tutti i locali risulta installato un impianto di illuminazione di sicurezza ad inserimento automatico ed immediato non appena venga a mancare l'illuminazione normale, realizzato attraverso lampade autoalimentate, in grado di assicurare un illuminamento non minore di 5 lux ad un metro di altezza dal pavimento per un tempo non minore di 60 minuti.

Tutti gli impianti elettrici devono essere dotati di adeguate protezioni contro sovraccarichi e cortocircuiti e devono essere regolarmente mantenuti.

Gli occupanti che svolgono un'attività operativa e concreta sono informati sul corretto uso delle attrezzature e degli impianti elettrici.

Nel caso debba provvedersi ad una alimentazione provvisoria di una apparecchiatura elettrica, il cavo elettrico dovrà avere la lunghezza strettamente necessaria ed essere posizionato in modo da evitare possibili danneggiamenti.

Le riparazioni elettriche saranno effettuate da personale competente e qualificato.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	10 DI 50
--------	----------

3.2.3 APPARECCHI INDIVIDUALI O PORTATILI DI RISCALDAMENTO

L'utilizzo di apparecchi di riscaldamento portatili risulta fortemente sconsigliato. Ove proprio non se ne possa fare a meno, l'utilizzo di tali attrezzature dovrà essere autorizzato previo controllo della loro efficienza, in particolare legata alla corretta alimentazione.

3.2.4 PRESENZA DI FUMATORI

È disposto il divieto di fumo all'interno dei locali, eccetto in un'area appositamente adibita, collocata nel cortile esterno della palestra.

3.2.5 ALTRE MISURE DI PREVENZIONE

All'interno della palestra svolgono l'attività diverse associazioni e no, con finalità di ospitare eventi sportivi aperti al pubblico.

Proprio per questo motivo, in base al singolo evento realizzato o alla singola attività, può configurarsi il seguente scenario:

- Presenza di occupanti in numero inferiore a 200 (eventi sportivi, per i quali la struttura risulta autorizzata dal Comando dei Vigili del Fuoco);

Pertanto, superando i 100 occupanti, deve essere prevista la presenza di almeno n. 2 addetti alla prevenzione incendi e lotta antincendio e gestione delle emergenze, formati per attività di livello 2 (formazione TIPO 2-FOR) in possesso di attestato di idoneità tecnica conseguito presso il Comando dei Vigili del Fuoco ai sensi dell'art. 3 del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512.

3.2.6 VIE DI ESODO

Il sistema di vie di uscita deve garantire che le persone possano, senza assistenza esterna, utilizzare in sicurezza un percorso senza ostacoli e chiaramente riconoscibile fino ad un luogo sicuro. Nello stabilire se il sistema di vie di uscita sia soddisfacente, occorre tenere presente:

- il numero di persone presenti, la loro conoscenza del luogo di lavoro, la loro capacità di muoversi senza assistenza;
- dove si trovano le persone quando un incendio accade;
- i pericoli di incendio presenti nel luogo di lavoro;
- il numero delle vie di uscita alternative disponibili.

Pertanto, tenendo conto di quanto sopra elencato, si descrive di seguito il sistema di vie di esodo a servizio dei locali in esame.

Essendo presente titolo autorizzativo, rilasciato dal Comando dei Vigili del Fuoco di Torino, si ritiene che il sistema di vie di esodo sia idoneo.

3.2.7 RIVELAZIONE ED ALLARME ANTINCENDIO

L'obiettivo delle misure per la rivelazione degli incendi e l'allarme è di assicurare che le persone presenti nel luogo siano avvisate di un principio di incendio prima che esso minacci la loro incolumità. L'allarme deve dare avvio alla procedura per l'evacuazione del luogo di lavoro nonché l'attivazione delle procedure d'intervento. In particolare, all'ingresso del corridoio che conduce alla palestra troviamo presente un pulsante di allarme a diffusione sonora, inoltre, la presenza di personale formato e la semplice dislocazione degli spazi è tale da assicurare che le persone presenti siano avvisate di un principio d'incendio prima che esso minacci la loro incolumità.

L'allarme sonoro insieme a quello dato a voce, darà avvio alla procedura per l'evacuazione nonché all'attivazione delle procedure d'intervento.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	11 DI 50
--------	----------

3.2.8 MEZZI E IMPIANTI DI SPEGNIMENTO

Per garantire le operazioni di primo intervento in caso di emergenza, all'interno dei locali di lavoro, all'esito della valutazione del rischio, risultano presenti idonei presidi antincendio, dislocati in modo omogeneo; in particolare, sono presenti i seguenti presidi:

- n. 3 estintori a polvere da 6 kg distribuiti omogeneamente al piano terra e al primo piano;
- n. 1 naspi DN25 murali distribuito al piano terra;
- n. 2 idranti UNI45 distribuiti omogeneamente al piano terra ed al primo piano della struttura.

3.2.9 INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Il D.Lgs. 81/08 e s.m.i. prevede tra gli obblighi del Datore di lavoro/ Organizzatore dell'attività quello di adempiere agli obblighi di informazione, formazione e l'addestramento di cui agli artt. 36 e 37; il Datore di Lavoro provvede affinché ciascun socio volontario riceva una adeguata informazione e formazione in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche. L'Accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011 disciplina la durata, i contenuti minimi, le modalità della formazione ed aggiornamento dei lavoratori e delle lavoratrici, dirigenti e preposti ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i.

L'art. 2 del D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i. definisce:

aa) «formazione»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi; è importante sottolineare che la formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti deve essere ripetuta periodicamente nei casi di evoluzione di rischi e di insorgenza di nuovi rischi.

bb) «informazione»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

Per tutta la durata degli eventi pubblici tenuti all'interno della palestra, qualora sia presente un numero superiore di 100 occupanti, siano presenti almeno n. 2 addetti alla prevenzione incendi e lotta antincendio e gestione delle emergenze, formati per attività di livello 2 (formazione TIPO 2-FOR) in possesso di attestato di idoneità tecnica conseguito presso il Comando dei Vigili del Fuoco ai sensi dell'art. 3 del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512.

3.2.10 SEGNALETICA DI SICUREZZA

Ai sensi dell'art. 162 D.Lgs. 81/08 e s.m.i., per *Segnaletica di Salute e Sicurezza sul Lavoro* si intende:

a) [...] la segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale;

b) segnale di divieto: un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo;

c) segnale di avvertimento: un segnale che avverte di un rischio o pericolo;

d) segnale di prescrizione: un segnale che prescrive un determinato comportamento;



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	12 DI 50
--------	----------

e) *segnale di salvataggio o di soccorso: un segnale che fornisce indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio;*

f) *segnale di informazione: un segnale che fornisce indicazioni diverse da quelle specificate alle lettere da b) ad e);*

g) *cartello: un segnale che, mediante combinazione di una forma geometrica, di colori e di un simbolo o pittogramma, fornisce una indicazione determinata, la cui visibilità è garantita da una illuminazione di intensità sufficiente;*

h) *cartello supplementare: un cartello impiegato assieme ad un cartello del tipo indicato alla lettera g) e che fornisce indicazioni complementari;*

i) *colore di sicurezza: un colore al quale è assegnato un significato determinato;*

l) *simbolo o pittogramma: un'immagine che rappresenta una situazione o che prescrive un determinato comportamento, impiegata su un cartello o su una superficie luminosa;*

m) *segnale luminoso: un segnale emesso da un dispositivo costituito da materiale trasparente o semitrasparente, che è illuminato dall'interno o dal retro in modo da apparire esso stesso come una superficie luminosa;*

n) *segnale acustico: un segnale sonoro in codice emesso e diffuso da un apposito dispositivo, senza impiego di voce umana o di sintesi vocale;*

o) *comunicazione verbale: un messaggio verbale predeterminato, con impiego di voce umana o di sintesi vocale;*

p) *segnale gestuale: un movimento o posizione delle braccia o delle mani in forma convenzionale per guidare persone che effettuano manovre implicanti un rischio o un pericolo attuale per i lavoratori.*

Ai sensi dell'art. 163 D.Lgs. 81/08 e s.m.i., quando, anche a seguito della valutazione effettuata in conformità all'articolo 28, risultano rischi che non possono essere evitati o sufficientemente limitati con misure, metodi, ovvero sistemi di organizzazione del lavoro, o con mezzi tecnici di protezione collettiva, il datore di lavoro fa ricorso alla segnaletica di sicurezza, conformemente alle prescrizioni di cui agli allegati da ALLEGATO XXIV a ALLEGATO XXXII. Qualora sia necessario fornire mediante la segnaletica di sicurezza indicazioni relative a situazioni di rischio non considerate negli allegati da ALLEGATO XXIV a ALLEGATO XXXII, il datore di lavoro, anche in riferimento alle norme di buona tecnica, adotta le misure necessarie, secondo le particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica.

I cartelli necessari sono posizionati tenendo conto d'eventuali ostacoli, ad un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale.

In particolare, sono presenti cartelli indicanti:

- le uscite di sicurezza e i relativi percorsi di esodo;
- l'ubicazione dei mezzi fissi e portatili di estinzione incendi;
- i divieti di fumo;
- i pulsanti di sgancio dell'energia elettrica;
- i presidi di primo soccorso.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	13 DI 50
--------	----------




4 STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA

4.1 ORGANIZZAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA

Il piano di emergenza è l'insieme delle misure straordinarie, procedure ed azioni da attuare al fine di fronteggiare e ridurre i danni derivanti da eventi pericolosi per la salute dei lavoratori/occupanti e della popolazione circostante.

Lo scopo del piano di emergenza ed evacuazione è quello di assicurare che, in caso di emergenza, i presenti all'interno dell'attività siano in grado di mettere in atto le procedure previste per contenere gli effetti di una qualsiasi situazione di emergenza, ed in particolare che siano in grado di gestire un principio di incendio o se necessario un esodo ordinato e sicuro di tutti gli occupanti l'edificio.

Gli obiettivi principali del piano di emergenza sono:

-  garantire l'incolumità e l'evacuazione sicura delle persone;
-  ridurre i danni ai beni ed alle attrezzature presenti nei locali;
-  eliminare o limitare al minimo i danni trasmessi all'esterno.

Nel piano vengono definite le responsabilità ed i compiti di ciascuna figura in caso di emergenza. Sono individuati e predisposti i relativi equipaggiamenti di emergenza e di primo soccorso.

Il piano di emergenza si propone, inoltre, di individuare tutti i percorsi, preferenziali ed alternativi, che devono essere seguiti per raggiungere il luogo sicuro.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	14 DI 50
--------	----------

4.2 ORGANIGRAMMA PIANO DI EMERGENZA

Relativamente alle attività svolte all'interno della palestra, non essendo utilizzata da una sola associazione, il coordinamento dell'emergenza è in capo al responsabile dell'evento. In caso di sua assenza, il sostituto coordinatore dell'emergenza risulta essere il soggetto formato con la formazione in materia di add. emergenza e antincendio di livello più alto o in possesso di idoneità tecnica del VVFF.

La squadra di emergenza è pertanto formata da tutti i soggetti in possesso della formazione in materia di add. emergenza e antincendio.

4.3 COORDINATORE DELL'EMERGENZA

Il Coordinatore dell'Emergenza / sostituto coordinatore ha il compito di:

- raccogliere le informazioni e valutare la gravità di situazioni di pericolo segnalate, recandosi nel posto da cui è stata ricevuta la chiamata;
- attivare la procedura di evacuazione dei locali;
- attivare la procedura di chiamata del soccorso pubblico;
- dichiarare la fine dell'emergenza ed attivare il ripristino delle condizioni di lavoro normali;
- verificare periodicamente l'integrità dei mezzi di protezione presenti nei locali e la rispondenza del contenuto dei mezzi di primo soccorso;
- verifica della praticabilità delle uscite presenti e della percorribilità delle vie di esodo.

In caso di incendio o pericolo generico accertato il Coordinatore dell'Emergenza / vice coordinatore:

- si reca sul posto dell'emergenza;
- raccoglie le informazioni dai lavoratori presenti sul luogo dell'emergenza;
- se possibile, utilizzando i mezzi a disposizione, procede allo spegnimento dell'incendio in caso contrario attiva la chiamata di soccorso pubblico e contestualmente attiva la procedura di evacuazione.

In caso di falso allarme o cessata emergenza il Coordinatore dell'Emergenza / vice coordinatore:

- attiva la procedura di cessato allarme.

4.4 SQUADRA DI EMERGENZA

È costituita dal personale nominato, formato e addestrato per svolgere la funzione di addetto alla gestione dell'emergenza.

In particolare, l'addetto alla gestione dell'emergenza è il soggetto che:

In caso di emergenza medica (traumi, malori, ecc):

- si reca sul posto per accertarsi della gravità dell'urgenza;
- presta i primi soccorsi e se lo ritiene necessario attiva la chiamata al soccorso pubblico.

In caso di incendio o pericolo generico ricevuto direttamente da un socio volontario:

- si informa sull'ubicazione dell'emergenza e si reca immediatamente sul posto per accertarsi dell'accaduto;
- se ritenuto possibile e non pericoloso per l'incolumità propria e delle altre persone, interviene con i mezzi a disposizione per la circoscrizione dell'evento;
- informa immediatamente dell'accaduto il Coordinatore dell'Emergenza, dando una valutazione sul livello di gravità e sulla tipologia di evoluzione dell'evento.
- Nel caso ritenesse non possibile o pericoloso circoscrivere l'evento:



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	15 DI 50
--------	----------

attiva la procedura di evacuazione dei locali;

comunica il cessato allarme alle figure allertate;

informa immediatamente dell'emergenza il Coordinatore dell'Emergenza, dando una valutazione sul livello di gravità e sulla tipologia di evoluzione dell'evento.

4.5 DEFINIZIONE E TIPI DI EMERGENZA

Si definisce "*emergenza*" qualsiasi circostanza imprevista e pericolosa che possa provocare danno a persone o cose. L'emergenza è pertanto un evento che si può verificare all'interno dell'unità produttiva o all'esterno quali possono essere eventi naturali (alluvioni, terremoti ecc) o altre situazioni di pericolo (incendio, fuga di gas, ecc).

Tipologia di emergenze

Le situazioni critiche, che possono dar luogo a situazioni di emergenza, possono essere così suddivise:

- eventi legati ai rischi propri dell'attività;
- eventi legati a cause esterne.

Un elenco non esaustivo dei possibili eventi è di seguito riportato:

- incendi;
- allagamenti;
- esplosioni;
- fenomeni di inquinamento ambientale;
- rischi di carattere sanitario;
- calamità per eventi esterni su segnalazione di Autorità;
- ecc.

Le emergenze possono essere classificate valutandole per:

- Scala di gravità

INCIDENTI MINORI.

Facilmente controllabili dal solo personale operativo o di sicurezza dell'unità; non è richiesta la mobilitazione di forze esterne.

INCIDENTI DI CATEGORIA 1

Controllabili da risorse interne, ma con massiccio impiego di personale. È consigliabile mettere in preallarme le forze esterne.

INCIDENTI DI CATEGORIA 2

Controllabili con l'ausilio di forze esterne limitate.

INCIDENTI DI CATEGORIA 3

Se controllabili, possono esserlo solo attraverso l'impiego di massicce risorse interne ed esterne, anche su vasta scala territoriale.

- Tipologia di evoluzione
 - incidenti di entità limitata o a lenta evoluzione;
 - incidenti ad escalation potenziale;
 - incidenti a rapido sviluppo;
 - incidenti catastrofici improvvisi.










PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	16 DI 50
--------	----------

Alla luce della definizione di cui sopra, presso l'unità operativa in esame si individuano la possibilità che insorgano le seguenti emergenze (scenari possibili):

-  Incendio di materiale combustibile;
-  Incendio di quadro elettrico o macchinario;
-  Incendio nella sala;
-  Evento sismico;
-  Alluvione/allagamento;
-  Allarme bomba;
-  Intervento per emergenze che riguardano l'incolumità delle persone.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	17 DI 50
--------	----------

4.6 SISTEMI DI ALLARME

Preallarme

Lo stato di preallarme è lasciato al giudizio del singolo operatore che per primo si accorge del manifestarsi di una situazione pericolosa o suscettibile di diventare tale giudicandola in base alla formazione ricevuta.

Lo stato di preallarme viene segnalato a voce o con sistema di diffusione acustica.

Chiunque rilevi una situazione pericolosa o incendio deve dare immediata segnalazione dello stato di preallarme sia a voce, data la limitata estensione dello stabilimento e la presenza di altri operatori nelle vicinanze, sia a mezzo telefono.

La segnalazione dello stato di preallarme rende immediatamente operativo l'intervento della squadra di emergenza.

Allarme

Qualora le condizioni di anormalità si identifichino, ad esempio, in un principio di incendio o in una situazione pericolosa o suscettibile di diventare tale giudicandola in base alla formazione ricevuta, l'addetto alla gestione dell'emergenza si reca sul posto e, previa sua valutazione, decide se intervenire con i mezzi a sua disposizione per estinguere il principio di incendio o risolvere l'emergenza; contemporaneamente, l'addetto all'emergenza dovrà avvisare il coordinatore dell'emergenza, o il suo sostituto, e, verificata la situazione, attivare la segnalazione di allarme a mezzo voce o a mezzo di apposito sistema di allarme antincendio a pulsanti manuali.

Lo stato di allarme viene segnalato a voce o con pulsante di emergenza con sistema di diffusione acustica

Il segnale di allarme farà scattare immediatamente la richiesta di intervento dei Vigili del Fuoco e il proseguimento delle operazioni in collaborazione con gli stessi, nonché l'evacuazione dei locali.

Evacuazione

L'ordine di sospendere le operazioni in corso, conseguente ad una situazione di gravissimo pericolo, viene trasmesso a voce dal responsabile della gestione delle emergenze o dal sistema di segnalazione manuale di allarme; il coordinatore comunicherà a tutto il personale di attenersi alla procedura di abbandono dell'insediamento e di recarsi al punto di raccolta previsto

L'ordine di evacuazione sarà diffuso mediante comunicazione verbale ed allarme acustico.





PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	18 DI 50
--------	----------

5 SCENARI IPOTIZZATI E AZIONI DA INTRAPRENDERE IN CASO DI EMERGENZA O RISCHIO GRAVE E IMMEDIATO

Per consentire una lotta antincendio adeguata è stato predisposto all'interno della palestra un sistema di:

-  **protezioni attive** impianti mobili (estintori) per ridurre gli effetti di un possibile incendio e da interruttori/pulsanti;
-  **protezioni passive** costituite da strutture portanti resistenti al fuoco, da aperture permanenti o da serramenti con parti trasparenti che si possano rompere in caso d'incendio per l'evacuazione del fumo e porte tagliafuoco REI.

5.1 DESCRIZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SULLA SALUTE UMANA E SULL'AMBIENTE

Quando opportunamente allertati, non si prevedono effetti sulla salute degli occupanti all'interno della palestra. Gli effetti che si possono prevedere sono i classici derivanti da un eventuale principio di incendio non tempestivamente rilevato.

Per quanto riguarda, invece, gli effetti sull'ambiente, alla luce della natura prevalentemente cartacea e plastica dei materiali, in considerazione delle operazioni svolte, non si ipotizzano danni da inquinamento rilevante se non i principali prodotti della combustione.





Di seguito sono presentate alcune ipotesi di possibili scenari incidentali all'interno della palestra, evidenziando schematicamente le procedure d'intervento.

SCENARIO 1: INCENDIO MATERIALE COMBUSTIBILE

All'interno della palestra si vengono a creare degli accumuli di materiale combustibile: in molti casi la distrazione, la negligenza nell'uso di fiamme libere, l'inadeguata pulizia, la scarsa manutenzione delle apparecchiature e soprattutto il fumare in aree ove è proibito farlo, può provocare dei principi d'incendio che normalmente si possono estinguere con gli estintori portatili, ma che alcune volte richiedono l'intervento dei Vigili del Fuoco.

Nel caso in cui si dovesse verificare una delle condizioni appena descritte, ogni occupante che si trovi nei pressi della zona interessata ha il compito di avvertire immediatamente il responsabile della gestione delle emergenze e attivare la procedura di allarme. Gli addetti alle emergenze dovranno quindi intraprendere le seguenti azioni:




- Nel caso di principio di incendio:

-  eliminare altre possibili fonti di innesco (togliere alimentazione elettrica da sezionatore dedicato);
-  allontanare il materiale combustibile che si trova nelle vicinanze;
-  intervenire immediatamente con un estintore portatile;
-  non utilizzare acqua o liquidi schiumogeni prima di aver tolto l'alimentazione elettrica.

Il responsabile della gestione delle emergenze, giunto sul luogo, deciderà se considerare finita l'emergenza o se chiedere l'intervento delle squadre esterne di soccorso.

- Nel caso di incendio sviluppato di medie dimensioni:

Nel caso non si dovesse riuscire a contenere l'emergenza di cui sopra e l'incendio dovesse propagarsi ulteriormente, gli addetti e il responsabile dovranno:

-  (gli addetti) circoscrivere le fiamme utilizzando i sistemi di estinzione a loro disposizione (estintori portatili);
-  (il responsabile) avvisa i Vigili del Fuoco;
-  Assicurarsi che il cancello di ingresso dell'insediamento resti aperto per permettere l'accesso delle squadre di soccorso esterne.









PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	19 DI 50
--------	----------

Se entro 5 minuti la situazione non è sotto controllo è necessario procedere come al punto seguente.

- Nel caso di incendio sviluppato di grandi dimensioni:

-  il responsabile della gestione delle emergenze ordina l'evacuazione di tutti gli occupanti presenti;
-  il personale si reca presso il Punto di Raccolta;
-  gli addetti alle emergenze sorvegliano l'evacuazione del personale e delle persone ospiti, accompagnandole al punto di raccolta;
-  il responsabile della gestione delle emergenze fa l'appello e verifica che tutto il personale sia evacuato;
-  un addetto provvede a mettere a disposizione dei Vigili del Fuoco una planimetria dell'insediamento;
-  un addetto, o il responsabile; si porta all'ingresso dello stabilimento per attendere i Vigili del Fuoco e informarli della situazione.

Il capo della squadra di soccorso esterna deciderà quando considerare finita l'emergenza.







PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	20 DI 50
--------	----------

SCENARIO 2: INCENDIO QUADRO ELETTRICO O MACCHINARIO

Nel caso in cui si dovesse verificare un incendio di natura elettrica o un incendio di un macchinario, ogni occupante che si trovi nei pressi della zona interessata ha il compito di avvertire immediatamente il responsabile della gestione delle emergenze e attivare la procedura di allarme. Gli addetti alle emergenze dovranno quindi intraprendere le seguenti azioni:




-  eliminare altre possibili fonti di innesco: togliere tensione al quadro elettrico o al macchinario;
-  allontanare il materiale combustibile che si trova nelle vicinanze;
-  intervenire immediatamente con un estintore portatile;
-  non utilizzare acqua o liquidi schiumogeni prima di aver tolto l'alimentazione elettrica.

Il responsabile della gestione delle emergenze, giunto sul luogo, deciderà se considerare finita l'emergenza o se chiedere l'intervento delle squadre esterne di soccorso. Nel caso non si dovesse riuscire a contenere l'emergenza e l'incendio dovesse propagarsi ulteriormente, si dovrà seguire la stessa procedura illustrata nello scenario 1.

SCENARIO 3: EVENTO SISMICO






Trattasi di eventi improvvisi, non prevedibili e difficilmente valutabili nella portata e nell'estensione dei danni conseguenti.

Considerate le caratteristiche costruttive degli elementi strutturali e degli edifici presenti all'interno dello stabilimento, si può affermare che il rischio che si verifichino crolli, anche parziali, sia basso. Comunque, nel caso in cui dovesse verificarsi lo scenario in esame, durante la scossa tutti gli occupanti e tutte le persone presenti all'interno dello stabilimento devono:

-  Mantenere il più possibile la calma;
-  Non affrettarsi verso le uscite di emergenza;
-  Se possibile, mettersi al riparo sotto arredi o sotto l'architrave delle porte, oppure raggiungere il punto di raccolta.




Al termine della scossa, tutti gli occupanti e tutte le persone presenti all'interno dello stabilimento devono recarsi al punto di raccolta.

Al termine della scossa, prima di riprendere le attività, il responsabile della gestione delle emergenze:

-  fa l'appello e verifica che tutto il personale sia evacuato;
-  effettua una ricognizione del fabbricato e controlla la presenza di crepe e/o cedimenti, anche locali;
-  in caso di crepe e/o cedimenti, si avvale della collaborazione di un esperto o dei Vigili del Fuoco per valutare l'agibilità degli ambienti di lavoro;
-  controlla gli impianti;
-  decide se considerare finita l'emergenza e, quindi, se riprendere le normali attività.

SCENARIO 4: ALLUVIONE/ALLAGAMENTO

Nel caso in cui si dovesse verificare un allagamento dovuto ad una forte perdita di acqua, ogni occupante che si trovi nei pressi della zona interessata ha il compito di avvertire immediatamente il responsabile della gestione delle emergenze e attivare la procedura di allarme. Gli addetti alle emergenze dovranno quindi intraprendere le seguenti azioni:

-  interrompere immediatamente l'erogazione dell'energia elettrica agendo direttamente sull'interruttore generale di tutto l'impianto;
-  interrompere immediatamente l'erogazione dell'acqua agendo sulla valvola del contatore esterno;
-  il responsabile della gestione delle emergenze ordina l'evacuazione di tutto il personale presente;



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	21 DI 50
--------	----------

- ✎ il personale si reca presso il Punto di Raccolta;
- ✎ gli addetti alle emergenze sorvegliano l'evacuazione del personale e delle persone ospiti, accompagnandole al punto di raccolta;
- ✎ il responsabile della gestione delle emergenze verifica che tutti gli occupanti siano evacuati;
- ✎ presidiare l'ingresso per impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle emergenze.

Se non si riesce ad eliminare la causa della perdita è necessario:

- ✎ telefonare all'Azienda dell'Acqua;
- ✎ telefonare ai Vigili del Fuoco;

Al termine della perdita di acqua:

- ✎ drenare l'acqua dal pavimento;
- ✎ arginare la perdita con materiali assorbenti e/o inerti;
- ✎ verificare che il pavimento sia asciutto e non scivoloso;
- ✎ verificare che l'acqua non abbia raggiunto quadri elettrici o apparecchi elettrici, prima di ridare tensione all'impianto.
- ✎ Il responsabile della gestione delle emergenze deciderà se considerare finita l'emergenza e deciderà quindi se riprendere le normali attività.

SCENARIO 5: ALLARME BOMBA

Una situazione di emergenza per ordigno esplosivo può essere reale o indotta da uno scherzo di pessimo gusto; quest'ultima situazione, pur essendo la più ricorrente, non può far venire meno l'applicazione delle misure di emergenza. L'emergenza può essere causata dal rinvenimento diretto di un oggetto o pacco sospetto oppure da una telefonata fatta direttamente agli uffici interessati, alle Forze dell'Ordine, ad un giornale locale, ecc...

L'emergenza determinata da una segnalazione telefonica o dal rinvenimento di un oggetto sospetto è in prima istanza di competenza del Coordinatore dell'emergenza / vice coordinatore, sino all'arrivo sul posto delle Forze di Polizia. Nel caso di un allarme bomba, si procederà allo sgombero del fabbricato interessato e di quelli limitrofi e, individuato l'ordigno, si attenderà l'arrivo degli Artificieri; verrà impedito l'accesso alla struttura ed alla zona interessata dal pericolo.

Nel caso di un avviso telefonico, la valutazione sull'attendibilità della telefonata deve essere fatta da chi la riceve e, se appare dubbia, si deve ricorrere alle Forze dell'ordine (Carabinieri e Questura) per avere il loro parere.

Nel caso di un'esplosione, le conseguenze sono in diretta relazione alla potenza e alla tipologia dell'ordigno e quindi si possono avere: proiezioni di frammenti dell'involucro, proiezione dei materiali più vicini al punto dell'esplosione, caduta di parti dell'edificio, calore, fuoco, ferimento di persone, ecc...

In un simile frangente i provvedimenti da adottare devono essere rivolti al soccorso delle persone coinvolte, senza perdere di vista i pericoli determinati dalle strutture pericolanti o da una replica differita dell'esplosione.

L'emergenza determinata da un'esplosione è di competenza del Coordinatore dell'emergenza / vice coordinatore per il primo soccorso alle persone, sino all'arrivo degli organi istituzionali preposti, con i quali collaborerà nei limiti che il responsabile delle operazioni di soccorso riterrà di attribuire loro.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	22 DI 50
--------	----------

SEGNALAZIONE ORDIGNO ESPLOSIVO

Se la segnalazione può comportare un ragionevole dubbio di veridicità, devono essere messe in atto le seguenti misure:

- ✎ avvisare telefonicamente le realtà adiacenti affinché si provveda a far uscire il personale e gli eventuali utenti;
- ✎ richiedere l'intervento delle Forze di Polizia qualora la segnalazione non giunga da loro;
- ✎ richiedere l'intervento preventivo del soccorso sanitario e dei Vigili del Fuoco;
- ✎ delimitare con nastro l'area da interdire alle persone;
- ✎ mettersi a disposizione delle Forze di Polizia.

RINVENIMENTO DI ORDIGNO ESPLOSIVO O SOSPETTO TALE

- ✎ Avvisare immediatamente la stazione Carabinieri o la Polizia per le determinazioni del caso.
- ✎ Valutare con le conoscenze personali la tipologia dell'ordigno, l'entità della sua pericolosità, se è innescato, se è collegato al dispositivo di innesco a tempo.

È importante:

- ✎ non toccare l'ordigno o l'oggetto sospetto e impedire che altri lo facciano;
- ✎ evacuare tutte le persone presenti nell'area interessata ed in quelle limitrofe indirizzandole in un punto di raccolta;
- ✎ isolare l'area della struttura interessata e le strutture confinanti delimitandole con nastro segnaletico;
- ✎ richiedere l'intervento dei Carabinieri, della squadra DIGOS della Questura, dei Vigili del Fuoco e del Soccorso Sanitario (i Carabinieri e la Questura faranno a loro volta intervenire gli Artificieri);
- ✎ interrompere l'erogazione dell'energia elettrica nello stabile interessato e in quelli adiacenti;
- ✎ se richiesto dalle Forze di Polizia disporre l'evacuazione totale dell'edificio;
- ✎ l'emergenza cesserà con il disinnesco e la rimozione dell'ordigno o nel caso in cui l'allarme risulti ingiustificato.

IN CASO DI ESPLOSIONE

- ✎ Prestare i primi soccorsi;
- ✎ Spegnerne eventuali focolai di incendio;
- ✎ Richiedere l'intervento del Soccorso Sanitario 112;
- ✎ Richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco;
- ✎ Richiedere l'intervento delle Forze dell'ordine preposte (DIGOS della Questura-Carabinieri).

Ad emergenza cessata, si provvederà a riattivare gli impianti tecnologici di servizio (riscaldamento, energia elettrica ecc...):

- ✎ rimuovere il nastro di delimitazione dell'area;
- ✎ riaprire le attività precedentemente evacuate.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	23 DI 50
--------	----------

SCENARIO 6: PROCEDURE D'INTERVENTO PER EMERGENZE CHE RIGUARDANO L'INCOLUMITÀ DELLE PERSONE

Prima di avvicinarsi al luogo dell'infortunio i soccorritori provvederanno a prendere tutte le misure cautelative al fine di eliminare la fonte di rischio che ha causato l'infortunio quindi prestare le cure di primo soccorso in attesa dell'ambulanza. L'addetto al pronto soccorso deve essere in grado di descrivere alle unità di soccorso esterno lo stato del soggetto da soccorrere.

NORME GENERALI DI COMPORTAMENTO

Di seguito verranno elencate delle norme generali di comportamento:

COSA FARE:

- mantenere la calma e agire con razionalità;
- allontanare i curiosi dall'infortunato;
- esaminare l'ambiente per evidenziare eventuali situazioni di pericolo;
- indossare i guanti di protezione;
- controllare le funzioni vitali e verificare se è presente emorragia;
- se necessario, blocco dell'emorragia e manovre di BLS;
- coprire l'infortunato e rassicurarlo;
- allertare il servizio di sicurezza.

COSA EVITARE:

- non spostare l'infortunato, se non in caso di pericolo imminente;
- non mettere seduta la persona incosciente;
- non somministrare bevande;
- non somministrare farmaci;
- non toccare con le mani una ferita o un'ustione o rompere una vescica;
- non ricomporre fratture o lussazioni;
- non rimuovere un corpo estraneo infisso.

PROCEDURE:

In presenza di infortunio chiamare la Squadra di Pronto soccorso specificando:

- tipo di infortunio, numero degli infortunati;
- se l'infortunato è cosciente, se respira, se batte il cuore, se c'è perdita di sangue.

Il soccorritore dovrà fare attenzione a:

- se c'è emorragia usare sempre guanti, occhiali, maschera e visiera paraschizzi;
- lavare immediatamente e accuratamente le mani se viene a contatto con il sangue dell'infortunato;
- indossare l'apposita maschera nell'intossicazione da gas;
- nell'elettrocuzione togliere immediatamente corrente e isolarsi tramite scarpe con suola di gomma, guanti isolanti, pertiche di legno.

Di seguito verranno individuate le modalità di intervento a seconda del tipo di infortunio verificatosi:

TRAUMA GRAVE:

- non spostare l'infortunato;



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	24 DI 50
--------	----------

- verificare le funzioni vitali e la presenza di emorragie;
- coprire l'infortunato;
- non somministrare bevande;
- chiamare il 112.

PERDITA IMPROVVISA DI COSCIENZA:

- allentare colletti, cinture, cravatte, ecc.;
- valutare le funzioni vitali;
- posizione anti-shock o laterale di sicurezza;
- se necessario eseguire R.C.P. (un soccorritore 2/15, due soccorritori 1/5).

FERITA:

- lavarsi le mani con acqua e sapone ed indossare i guanti;
- liberare delicatamente dagli indumenti;
- lavare la ferita con acqua corrente o con acqua e sapone; far sanguinare la ferita ed eliminare i corpi estranei;
- disinfettare con acqua ossigenata e/o amuchina;
- unire i lembi della ferita con Sterstrip e coprire con garze sterili e bende;
- verificare la scadenza della vaccinazione antitetanica;
- non rimuovere un corpo estraneo infisso.

EMORRAGIE:

- se la ferita sanguina abbondantemente o è profonda interessando muscoli e tendini, tamponare con garze e demandare ulteriori cure al Pronto Soccorso;
- se l'emorragia non si arresta col tamponamento e bendaggio compressivo locale, praticare compressione su una arteria (compressione a distanza). Utilizzare il laccio emostatico solo in caso di estrema necessità;
- epistassi: comprimere la narice che sanguina;
- epistassi con trauma: consentire la fuoriuscita di sangue e non arrestare l'emorragia.

ELETTROCUZIONE:

Allontanare il soggetto dal contatto e verificare le funzioni vitali, dopo aver staccato corrente o essersi isolati da terra e dall'infortunato.

FRATTURE LUSSAZIONI E DISTORSIONI:

posizione di riposo della parte lesa, evitare movimenti bruschi e inutili; se necessario il trasporto, immobilizzare con bendaggio o stecche imbottite.

USTIONI:

in presenza di arrossamento o piccole bolle eseguire impacchi di acqua fredda e coprire con garza sterile; per ustioni maggiori coprire con garza sterile e mandare al Pronto Soccorso.

CORPI ESTRANEI OCULARI:

- dopo aver deterso accuratamente le proprie mani, sciacquare abbondantemente l'occhio lesa con acqua;
- se il corpo estraneo non fuoriesce con il lavaggio, bendare entrambi gli occhi ed inviare al Pronto Soccorso.

CONVULSIONI:

- non tentare di fermare le convulsioni e proteggere il paziente da traumi o lesioni;



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	25 DI 50
--------	----------

- controllare le funzioni vitali;
- in genere vi è una conclusione spontanea della convulsione entro 2-5 minuti;
- nelle post-convulsioni eventualmente utilizzare la posizione laterale di sicurezza.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	26 DI 50
--------	----------

6 ALTRE AZIONI DA METTERE IN ATTO IN CASO D'INCENDIO, DI EMERGENZA O RISCHIO GRAVE E IMMEDIATO






6.1 COLLABORAZIONE CON I VIGILI DEL FUOCO

All'arrivo dei Vigili del Fuoco il comando delle operazioni è assunto dal loro Ufficiale o comunque dal Capo Squadra.

In ogni caso, il responsabile della gestione delle emergenze e gli addetti restano a disposizione delle squadre di soccorso esterne per indirizzarle sulle aree interessate dall'emergenza e indicargli i dispositivi antincendio presenti all'interno dello stabilimento.

6.2 ASSISTENZA DURANTE L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO E DEI SOCCORRITORI

Il personale appositamente incaricato dell'assistenza ai Vigili del Fuoco e ai soccorritori deve:

-  attende i soccorritori presso il punto di raccolta;
-  aprire il cancello principale e gli accessi secondari (se utili);
-  guidare i soccorritori all'interno dell'attività;
-  fornire ai soccorritori le informazioni utili;
-  fornire ai soccorritori la planimetria del piano di emergenza.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE





EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	27 DI 50
--------	----------

7 PROCEDURA DI EVACUAZIONE

La decisione di attivare la procedura d'evacuazione non deve essere presa con leggerezza in quanto può comportare rischi per gli occupanti.

Occorre pertanto analizzare i vari aspetti connessi con l'esodo. Il tempo totale per un'evacuazione completa da un luogo in emergenza è infatti costituito dalla somma di alcuni tempi parziali:

-  il tempo necessario per rilevare una situazione d'emergenza;
-  il tempo necessario per diramare gli allarmi;
-  il tempo che si può definire di preparazione all'evacuazione (assimilazione del segnale di allarme, eventuale richiesta di conferma, sistemazione del posto di lavoro, individuazione della via di esodo più opportuna, ecc.);
-  il tempo indispensabile per percorrere lo spazio tra il luogo in cui ci si trova al momento dell'allarme ed il luogo sicuro più vicino.





La somma dei vari tempi può, a volte, essere dell'ordine di alcuni minuti; ciò in particolari emergenze può essere di pericolo per l'integrità fisica delle persone.

Normalmente la decisione di attuare l'evacuazione deve essere presa dal Responsabile della gestione delle emergenze.

In sua assenza (considerando eventualmente anche l'indisponibilità del datore di lavoro) possono prendere una tale decisione i responsabili di reparto o, in ultima analisi, il socio volontario formato e con maggiore anzianità-esperienza.












È utile ricordare che una situazione di pericolo genera sempre una forte tensione emotiva che, se abbinata ad un'ignoranza comportamentale, in situazioni di pericolo può facilmente tramutarsi in panico.

Uno stato di panico in un individuo o in un gruppo di individui può determinare conseguenze altamente negative per gli stessi:

-  ostruzione delle uscite per assembramento presso di esse;
-  mancata utilizzazione di tutte le uscite di sicurezza presenti nel luogo;
-  confusione, disordine, tendenza ad allontanarsi dal pericolo in qualsiasi modo (lanci nel vuoto, ecc.);
-  manifestazioni di sopraffazione ed aggressività.

7.1 ISTRUZIONI PER IL PERSONALE

Nel caso in cui il responsabile della gestione delle emergenze dovesse attivare la procedura di evacuazione, tutto il personale presente all'interno dello stabilimento deve:

-  mantenere la calma e non farsi prendere dal panico;
-  non perdere tempo nel tentativo di prendere con sé i propri effetti personali;
-  interrompere qualsiasi attività;
-  non perdere tempo nell'attendere colleghi o amici;
-  seguire le vie di esodo più brevi e più sicure verso l'esterno;
-  raggiungere il punto di raccolta segnalato;
-  non correre;
-  non sostare in prossimità di restringimenti o porte;
-  non sostare in prossimità dei presidi antincendio o sanitari;
-  non recarsi alla propria auto per spostarla o per tornare a casa propria;
-  non sostare in aree dove potrebbero circolare i mezzi di soccorso.

Tutto il personale deve restare nelle aree prestabilite fino al termine dell'emergenza o fino a nuovo ordine da parte del responsabile della squadra di soccorso.










PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	28 DI 50
--------	----------

7.2 ISTRUZIONI PER IL PERSONALE ADDETTO ALLE EMERGENZE

Nel caso in cui il responsabile della gestione delle emergenze dovesse attivare la procedura di evacuazione, gli addetti incaricati alla gestione delle emergenze devono:

-  mantenere la calma e non farsi prendere dal panico;
-  sorvegliare la corretta evacuazione del personale;
-  assistere il personale eventualmente in difficoltà;
-  assistere le persone diversamente abili o con difficoltà motorie;
-  accertarsi che il personale abbia abbandonato i luoghi di lavoro;
-  riunire il personale presso il punto di raccolta;
-  fare l'appello del personale per verificare che tutti abbiano abbandonato il luogo di lavoro.




PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE N° 01
REVISIONE N° 00
DATA 15.04.2024

PAGINA 29 DI 50

8 PROCEDURA DI RICHIESTA DI INTERVENTO

Le chiamate di soccorso vengono fatte per telefono utilizzando l'apparecchio presente all'interno del locale gestore o utilizzando il telefono cellulare del responsabile della gestione delle emergenze.

NUMERI UTILI	
ENTE ESTERNO	NUMERO TELEFONICO
POLIZIA DI STATO	
CARABINIERI	
VIGILI DEL FUOCO	
PRONTO SOCCORSO - CENTRALINO	
POLIZIA MUNICIPALE – PRONTO INTERVENTO	
CENTRO ANTIVELENI	
	011/6637637

EVENTO	CHI CHIAMARE
EMERGENZA INCENDIO	RESPONSABILE UNITA' OPERATIVA DELLA GESTIONE DELLE EMERGENZE
	VIGILI DEL FUOCO
EMERGENZA SANITARIA	RESPONSABILE UNITA' OPERATIVA DELLA GESTIONE DELLE EMERGENZE
	PRONTO SOCCORSO
	SERVIZIO GUARDIA MEDICA
	CENTRO ANTIVELENI
ATTI VANDALICI, AGGRESSIONI FISICHE, PROBLEMI DI ORDINE PUBBLICO	RESPONSABILE UNITA' OPERATIVA DELLA GESTIONE DELLE EMERGENZE
	CARABINIERI
	POLIZIA DI STATO
	POLIZIA LOCALE / VIGILI URBANI







PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024




PAGINA	30 DI 50
--------	----------

8.1 ISTRUZIONI PER LA CHIAMATA



All'atto della chiamata specificare in modo particolareggiato:

-  il nome dell'attività, la località ed il relativo numero di telefono;
-  chi sta effettuando la chiamata (presentazione con nome, cognome);
-  come fare a raggiungere il luogo;
-  dire brevemente cosa sta succedendo.

In caso di incendio specificare anche:

-  il tipo e la quantità di materiale interessato;
-  se esistono sostanze pericolose o altri rischi (ad esempio serbatoi di combustibile, linee elettriche ad alta tensione, ecc.);
-  che tipo di impianto antincendio esiste.

In caso di infortunio specificare anche:

-  la tipologia di infortunio accaduto (ad esempio caduta dall'alto, investimento, scossa elettrica a 220 o 380 volt, ecc.);
-  se la persona infortunata è cosciente o meno, se ha (visibili) emorragie o fratture di arti.

IMPORTANTE

PRIMA DI RIAGGANCIARE IL TELEFONO CHIEDERE ALL'OPERATORE IN CONTATTO SE GLI SERVONO ALTRE INFORMAZIONI

In caso di cessata emergenza, il Coordinatore dell'Emergenza / vice coordinatore, che ha attivato la richiesta dei soccorsi esterni, dovrà:

- annullare la chiamata se è stata attivata la chiamata di aiuto esterno;
- comunicare il cessato allarme a tutto il personale che dovrà far ritorno al proprio posto di lavoro accompagnando ordinatamente gli eventuali esterni.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	31 DI 50
--------	----------

9 GESTIONE POST-EMERGENZA

9.1 ACCERTAMENTO DELLE CAUSE

Gli addetti alla gestione delle emergenze, insieme al responsabile per la gestione delle emergenze, devono tenere in giusta considerazione la conservazione delle prove atte ad accertare le cause dell'incidente.









Occorre quindi lasciare tracce (appunti, rapporti immediati, cronologia degli eventi, componenti interni o esterni che sono intervenuti, ecc.) per accertare le cause che hanno provocato l'emergenza.

Al termine dell'emergenza è necessario eseguire un'indagine per raccogliere tutte le informazioni, atte a prendere i provvedimenti necessari ad evitare il ripetersi dell'incidente.

È necessario accertarsi che l'emergenza sia effettivamente conclusa (esempio: l'incendio sia completamente estinto).



Nessun lavoro può essere ripreso se non dopo un accurato esame di tutta l'area e degli impianti coinvolti nell'incidente.

Le azioni da intraprendere dopo un'emergenza sono:

-  sorvegliare l'area e gli impianti coinvolti, per garantire la conclusione dell'emergenza;
-  reintegrare tutte le dotazioni di sicurezza (valvole di sicurezza, tubazioni, isolamento, mezzi antincendio, ecc.);
-  verificare che il reintegro sia completo;
-  ricaricare gli estintori;
-  indagare sulle cause dell'incidente;
-  individuare le persone e le cose danneggiate (interne ed esterne);
-  eseguire la stima dei danni, diretti e indiretti;
-  prendere idonei provvedimenti, tecnici ed organizzativi, per evitare il ripetersi dell'evento.

9.2 PROCEDURA DI CESSATO ALLARME

In caso di allarme o cessata emergenza, il Coordinatore dell'Emergenza / vice coordinatore, che ha attivato la procedura di evacuazione, dovrà:

-  annullare la chiamata se è stata attivata la chiamata di aiuto esterno;
-  comunicare il cessato allarme a tutto il personale che dovrà far ritorno al proprio posto di lavoro accompagnando ordinatamente gli eventuali esterni.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	32 DI 50
--------	----------

10 PROCEDURA DI ASSISTENZA DIVERSAMENTE ABILI IN CASO DI INCENDIO

Il Coordinatore dell'Emergenza / vice coordinatore e gli addetti dovranno assistere le eventuali utenze disabili e soccorrerle nelle fasi dell'emergenza.

Considerando la tipologia di impiego, svolgendo diverse attività con enti esterni, non si può escludere la presenza di utenze con disabilità.

Di seguito saranno proposte le modalità ritenute più efficaci per affrontare quelle categorie di disabilità in cui è più comune imbattersi, ovvero:

- disabilità motorie;
- disabilità sensoriali;
- disabilità cognitive.

Si deve, inoltre, ricordare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.

Affinché un soccorritore possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo.

Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

- dalle barriere architettoniche presenti nella struttura (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;
- dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli addetti alle operazioni di evacuazione, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.

10.1 DISABILITÀ MOTORIA

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire, secondo le due seguenti tipologie di azioni:

- sollevamenti, ovvero spostamenti di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere;
- spostamenti, ovvero spostamenti di parti del corpo della persona.

In particolare, le prime riguardano le persone che sono totalmente incapaci di collaborare dal punto di vista motorio (o con patologie di carattere psichico talmente gravi da comportare una totale inabilità motoria) e che non possono agevolare la movimentazione con le residue capacità di movimento disponibili.

Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta, e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

Collaborazione del disabile



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	33 DI 50
--------	----------

È bene tentare di coinvolgere sempre la persona da soccorrere nello spostamento, incoraggiandola ad una collaborazione attiva, seppur nei limiti delle sue abilità.

Ovviamente tale sollecitazione deve essere rivolta alle risorse fisiche disponibili, più che a quelle perdute; in questo caso l'obiettivo da raggiungere è duplice:

- incentivare la persona con disabilità a superare i propri limiti, cercando di infonderle fiducia nel superamento della situazione transitoria e proponendo una partecipazione attiva a tutte le operazioni che la riguardano;
- facilitare il lavoro del soccorritore proprio attraverso il meccanismo della collaborazione, facendo risparmiare sforzi eccessivi e talvolta infruttuosi.

Punti di presa specifici

Per effettuare un trasporto è necessario evitare di sottoporre a trazione le strutture articolari, che potrebbe determinare conseguenze nocive, e prevenire puntuali e dolorose compressioni digitali appoggiando tutta la mano per ripartire omogeneamente la sollecitazione ed offrire una migliore presa globale.

In tali circostanze sono da preferire i seguenti punti di presa:

- il cingolo scapolare (complesso articolare della spalla);
- il cingolo pelvico (complesso articolare di bacino ed anche);
- il più vicino possibile al tronco.

È inoltre importante richiamare l'attenzione sull'uso della cosiddetta presa crociata, che rispetto alle altre tecniche è da preferire sia per la sicurezza nella presa che per il benessere del soccorritore (ne salvaguarda la schiena).

In tale presa, il soccorritore:

- posiziona le braccia del paziente davanti al tronco, flettendogli i gomiti e incrociando gli avambracci;
- entra con la mano sotto la scapola e prosegue fino ad arrivare all'avambraccio, che afferra in prossimità del gomito;
- tira verso l'alto l'intero complesso braccio-spalla della persona da soccorrere, sollevando in questo modo tutto il tronco dello stesso.



Nel caso di un solo soccorritore l'operazione viene effettuata dopo essersi posizionato alle spalle della persona da soccorrere; in questo caso la tecnica di presa permette anche di contenere il movimento delle braccia che, utilizzando altre tecniche, potrebbero arrecare disturbo al trasporto.

Qualora i soccorritori siano due, gli stessi si posizioneranno a fianco della persona a cui è diretto l'intervento stesso.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	34 DI 50
--------	----------



La tecnica identificata come “trasporto del pompiere” o “trasporto alla spalla”, in cui il soccorritore dispone sulle proprie spalle la persona da soccorrere, può determinare una eccessiva pressione sul torace e sul ventre con possibilità di traumi nel trasportato; in tal senso risulta sconsigliata anche per il trasporto di una persona con disabilità temporanea.

Posizioni di lavoro corrette

Per conservare l'integrità fisica del soccorritore è necessario utilizzare le leve di forza più vantaggiose, con l'obiettivo di economizzare lo sforzo muscolare e prevenire particolari patologie a carico della schiena.

Per prevenire tali circostanze è necessario seguire alcune semplici regole generali:

- posizionarsi il più vicino possibile alla persona da soccorrere;
- flettere le ginocchia, non la schiena;
- allargare la base di appoggio al suolo divaricando le gambe;
- sfruttare il peso del proprio corpo come contrappeso, riducendo lo sforzo muscolare attivo.

Offerta di collaborazione

In generale è bene non interferire con persone che, pur utilizzando ausili motori quali, ad esempio, una gru o un bastone, sono capaci di muoversi in piena autonomia e palesemente dimostrano di sapersi spostare da sole. In queste circostanze un valido contributo può essere fornito semplicemente dando la propria disponibilità ad accompagnare la persona fino ad un luogo sicuro.

Se nella fase di evacuazione dovesse determinarsi un notevole flusso di persone che possa travolgere quella che si sta muovendo con la gru o il bastone o creare difficoltà di movimento, è possibile difendere quest'ultima utilizzando il proprio corpo come uno scudo per impedire che sia messa in difficoltà. Le persone che utilizzano sedie a ruote, molte volte possono muoversi autonomamente fino ai punti dov'è necessario affrontare dislivelli, quando sarà necessario fornire l'assistenza necessaria per il loro superamento. In tale circostanza il ruolo del soccorritore può consistere in un affiancamento, dichiarando la disponibilità a collaborare, senza peraltro imporre la propria presenza; in ogni caso il soccorritore dovrà assicurare che la persona giunga in un luogo sicuro, ovvero che abbia completato l'esodo.

Da quanto appena esposto risulta evidente la necessità che il soccorritore concordi preventivamente con la persona da aiutare le modalità di trasporto ed evacuazione della stessa.

10.2 TECNICHE DI TRASPORTO

Trasporto da parte di una persona

Il sollevamento in braccio è il metodo preferito da impiegare per il trasporto di una persona quando non ha forza nelle gambe, ma è pur sempre collaborante.

È questo un trasporto sicuro se il trasportato pesa molto meno di chi la trasporta.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE N° 01
REVISIONE N° 00
DATA 15.04.2024

PAGINA 35 DI 50

In quest'ultima circostanza è necessario far collaborare il trasportato, invitandolo a porre il braccio attorno al collo del soccorritore, in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia.



Trasporto con due persone

È questa una tecnica che può ritenersi valida nel caso sia necessario movimentare una persona che non può utilizzare gli arti inferiori (Figure 6-8), ma che in ogni caso è collaborante:

- due operatori si pongono a fianco della persona da trasportare;
- ne afferrano le braccia e le avvolgono attorno alle loro spalle;
- afferrano l'avambraccio del partner;
- uniscono le braccia sotto le ginocchia della persona da soccorrere ed uno afferra il polso del partner;
- entrambe le persone devono piegarsi verso l'interno vicino al trasportato e sollevarlo coordinando tra loro le azioni di sollevamento in modo da non far gravare in modo asimmetrico il carico su uno dei soccorritori;
- dopo aver sollevato la persona da soccorrere e cominciato il movimento di trasporto è necessario effettuare una leggera pressione sulla parte superiore del corpo del trasportato in modo che lo stesso si mantenga il più verticale possibile sgravando, in tal modo, parte del peso dalle braccia dei soccorritori.



Il vantaggio di questa tecnica di trasporto è che i due partner soccorritori possono supportare con pratica e coordinamento una persona, il cui peso è lo stesso od anche superiore a quello del singolo trasportatore.

Lo svantaggio si può manifestare affrontando un percorso, in salita o discesa, sulle scale; in tal caso la larghezza delle tre persone così disposte potrebbe superare la larghezza minima delle scale stesse, imponendo disposizioni reciproche tali da indurre difficoltà nel movimento.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	36 DI 50
--------	----------

Un'altra controindicazione di questa tecnica si manifesta nel caso di persone che non hanno un buon controllo del capo e/o non sono collaboranti; in tale caso la tecnica da utilizzare, che peraltro permette di sostenere bene il capo, è quella descritta come presa crociata.

Trasporto a due in percorsi stretti

Talvolta il passaggio da attraversare è talmente stretto che due persone affiancate non possono passare, in tal caso si raccomanda la tecnica di trasporto illustrata nella Figura 8. Il soccorritore posteriore avrà attuato una presa crociata, mentre quello anteriore sosterrà la persona tra il ginocchio ed i glutei.

È comunque una tecnica da attuare con molta prudenza, in quanto il capo reclinato può creare difficoltà respiratorie; infatti, la parziale occlusione delle vie aeree determina una posizione critica del trasportato.

È bene, quindi, utilizzare questo trasporto solo limitatamente ai passaggi critici.



Trasporto a strisciamento

Nel caso in cui il soccorritore disponga di poche forze residue, la tecnica del trasporto per strisciamento gli permette di scaricare sul pavimento gran parte del peso del trasportato. A questa condizione va aggiunto l'indubbio vantaggio di poter attraversare anche passaggi assai stretti e bassi.

Assistenza di una persona in sedia a ruote nello scendere le scale

Nel caso in cui il soccorso preveda la discesa di scale (Figura 11), il soccorritore deve porsi dietro alla carrozzella ed afferrare le due impugnature di spinta, dovrà quindi piegare la sedia a ruote stessa all'indietro di circa 45° (in modo tale che l'intero peso cada sulla ruota della sedia a ruote) fino a bilanciarla e cominciare a scendere guardando in avanti. Il soccorritore si porrà un gradino più in alto della sedia, tenendo basso il proprio centro di gravità e lasciando scendere le ruote posteriori gradualmente da un gradino all'altro, tenendo sempre la seggiola leggermente piegata all'indietro.

Se possibile il trasporto potrà essere prestato da due soccorritori dei quali uno opererà dal davanti.

Il soccorritore che opera anteriormente non dovrà sollevare la sedia perché questa azione scaricherebbe troppo peso sul soccorritore che opera da dietro.

Altre difficoltà

La gravidanza, soprattutto se in fase avanzata, è assimilabile ad un handicap temporaneo. In questi casi il soccorritore dovrà offrirsi di accompagnare la donna sino all'uscita per aiutarla da un punto di vista fisico ed emotivo, rimanendo con lei finché non avrà raggiunto un'area sicura di raccolta e non sarà stata sistemata in un posto sicuro. Qualora la persona da aiutare presenti problemi di respirazione, che possono derivare anche da stato di stress, affaticamento o esposizione a piccole



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	37 DI 50
--------	----------

quantità di fumo o altri prodotti di combustione, il soccorritore dovrà rimanerle vicino ed aiutarla ad utilizzare eventuali prodotti inalanti; quindi, accompagnarla fino ad un luogo sicuro ove altri soccorritori se ne prendano cura.

Nel caso di persone con affezioni cardiache l'assistenza può limitarsi ad una offerta di aiuto o affiancamento mentre queste persone camminano, poiché possono avere una ridotta energia disponibile e richiedere frequenti momenti di riposo.

10.3 DISABILITÀ SENSORIALE

Tra le molte sfide che quotidianamente le persone con disabilità agli organi di senso si trovano ad affrontare, sia negli ambienti di vita quotidiana che di lavoro, quelle che considerano i rischi potenziali per la propria salute e sicurezza sono tra le più gravose da affrontare e risolvere.

Le premesse da considerare per far fronte a tali situazioni possono essere le seguenti:

- durante un'emergenza le capacità sensoriali disponibili, da cui peraltro dipende la capacità di sopravvivenza di un individuo, non devono essere sopraffatte.
- i dispositivi per segnalare un allarme incendio devono essere completamente comprensibili in ragione delle "abilità" delle persone; è quindi necessario che questi dispositivi siano accoppiati a controparti ottiche, acustiche e/o meccaniche (vibrazione), in azione sinergica tra loro, senza peraltro compromettere la comprensione di altri segnali e/o istruzioni altrimenti fornite.
- per compensare l'incapacità di percepire ed elaborare gli indicatori visivi (segnaletica di sicurezza) presenti e garantire la possibilità di allontanarsi autonomamente dal luogo in sicurezza, anche mediante l'utilizzo del bastone bianco per non vedenti o del cane guida, negli ambienti devono essere presenti indicazioni realizzate anche con segnali tattili, in Braille e a caratteri ingranditi per gli ipovedenti. Le vie di fuga dovranno essere identificabili a prescindere dalle capacità di percezione del soggetto ed essere attrezzate con guide tattili a terra, individuabili anche con opportune differenziazioni cromatiche o da corrimano, salvo nei tratti in cui il percorso sia agevolato da guide naturali (es. corridoi lineari di larghezza non superiore a due-tre metri).
- l'acquisizione di alcune semplici tecniche di autoprotezione integrate con altre tecnologie di sicurezza antincendio, è il modo più efficace per aumentare le probabilità di sopravvivenza in tale condizione.
- le modalità di segnalazione di una richiesta di aiuto variano in funzione del tipo di disabilità e, pertanto, è necessario considerare l'acquisizione di strumenti capaci di supplire i deficit del richiedente.

10.4 TECNICHE DI ASSISTENZA A PERSONE CON DISABILITÀ DELL'UDITO

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- Per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo.
- Il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale.
- Nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda.
- Parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta.
- La velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	38 DI 50
--------	----------

- Usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso.
- Non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra.
- Quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello.
- Anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte.
- Per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

10.5 TECNICHE DI ASSISTENZA A PERSONE CON DISABILITÀ DELLA VISTA

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- Annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare.
- Parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo.
- Non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco".
- Offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno.
- Descrivere in anticipo le azioni da intraprendere.
- Lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli).
- Lungo il percorso è necessario annunciare, ad altavoce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli.
- Nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile.
- Qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano.
- Una volta raggiunto l'esterno, o lo spazio calmo, è necessario accertare che la persona aiutata non sia abbandonata a sé stessa ma rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.

10.6 DISABILITÀ COGNITIVA

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nel riconoscere o nell'essere motivate ad agire, in caso di emergenza, da parte di personale di soccorso non addestrato.

Esse possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	39 DI 50
--------	----------

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta, manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi auto o etero diretti nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso. In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione.

In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Ecco qualche utile suggerimento:

- può non aver raggiunto la capacità di percepire il pericolo;
- molti di loro non posseggono l'abilità della lettoscrittura;
- la loro percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- il loro senso di direzione può essere limitato e potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagna;
- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;
- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;
- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di verbalizzare sempre e direttamente con lui le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza.
- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;
- non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	40 DI 50
--------	----------

11 COMPITI E DOVERI DEGLI INCARICATI

I componenti della Squadra di Emergenza Interna hanno ricevuto specifica formazione sul rischio incendio partecipando ad un apposito corso di formazione.

Gli incaricati devono attuare le azioni che si rendono necessarie in caso di incendio o di emergenza antincendio, secondo quanto indicato nei capitoli seguenti.

Sul luogo di lavoro deve essere sempre presente un numero adeguato di addetti incaricati alla lotta antincendio ed alla gestione dell'emergenza: questo comporta la necessità di studiare a tavolino la concessione di ferie e permessi.

La Squadra di Emergenza Interna avrà i seguenti compiti:

- il personale si dovrà mettere immediatamente a disposizione del Coordinatore dell'emergenza / vice coordinatore e del Datore di Lavoro;
- azionare immediatamente le attrezzature previste dalle specifiche procedure (estintori, ecc.);
- istruisce tutto il personale in merito alle vie di esodo, alla ubicazione dell'uscita presente, ecc.;
- controllare la fruibilità della porta di uscita e dei relativi luoghi sicuri, annotando, secondo cadenze temporali predefinite, lo stato delle uscite di emergenza nel registro dei controlli periodici;
- provvedere a facilitare l'accesso dei mezzi di soccorso.

11.1 COMPITI DEL COORDINATORE DELL'EMERGENZA / VICE COORDINATORE

In caso di emergenza, è necessario che le azioni da eseguire vengano coordinate da un'unica persona, alla quale devono arrivare il maggior numero di informazioni possibili sull'evento e che deve, di concerto con i superiori gerarchici, prendere le opportune decisioni operative.

In caso di incendio o pericolo generico accertato, il Coordinatore dell'emergenza / vice coordinatore deve recarsi sul posto e deve:

- accertare se si tratta di allarme vero o falso, valutare la gravità della situazione e, se necessario, richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco;
- incaricare un addetto della squadra antincendio di interrompere l'erogazione dell'energia elettrica della zona interessata dall'emergenza;
- accertarsi che non vi siano persone infortunate; ordinare, in caso contrario, la chiamata dei mezzi di soccorso sanitario;
- ordinare l'allontanamento degli eventuali automezzi che possono costituire ostacolo alle operazioni di soccorso;
- decidere se ordinare l'evacuazione della zona in emergenza o dell'intero stabile, in funzione della gravità del pericolo;
- coordinare le attività della squadra di emergenza, distribuendo i compiti necessari (manovre di emergenza, spegnimento, evacuazione, ecc.);
- sospendere, in qualsiasi momento, l'intervento della squadra di emergenza, qualora le condizioni si dimostrino proibitive;
- accogliere i Vigili del Fuoco ed i servizi pubblici di emergenza al loro arrivo assicurandosi che vengano fornite ad essi tutte le indicazioni del caso;
- accertarsi, in caso di evacuazione, del completo sfollamento della struttura o della zona interessata all'emergenza recandosi presso il punto di raccolta più vicino o incaricare un addetto alla squadra di emergenza di svolgere tale compito;



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	41 DI 50
--------	----------

- decretare la cessazione dello stato di emergenza;
- redigere un rapporto particolareggiato sull'accaduto ad emergenza conclusa.

11.2 COMPITI DEGLI ADDETTI ANTINCENDIO (SQUADRA DI EMERGENZA)

Al ricevimento della segnalazione di allarme, i componenti della squadra di emergenza dovranno:

- attenersi agli ordini del Coordinatore dell'emergenza / vice coordinatore e convergere nei pressi dell'area;
- avvisare e allontanare le persone che si ritiene possano essere in pericolo o di intralcio;
- impedire l'accesso all'area interessata dall'emergenza;
- su indicazione del Coordinatore dell'emergenza / vice coordinatore interrompere l'erogazione di energia elettrica nell'area interessata dall'emergenza;
- intercettare le alimentazioni di tutte le fonti di energia presenti ed effettuare tutti gli interventi possibili e necessari per mettere in sicurezza le aree/impianti non coinvolti dall'emergenza, senza mettere a repentaglio la propria incolumità;
- intervenire, se possibile, solo con la garanzia di una via di fuga sicura alle proprie spalle, con l'assistenza di altre persone e solo se si è sicuri di riuscirci, con estintori, rispettando quanto previsto nelle schede operative allegate;
- limitare la propagazione del fumo e dell'incendio chiudendo le porte;
- fornire, in caso di chiamata del pubblico soccorso, tutte le informazioni necessarie affinché i soccorritori siano istruiti sull'ubicazione dei mezzi antincendio (estintore portatile, percorso di esodo, ecc.);
- mettersi a disposizione del pubblico soccorso per collaborare nell'azione di intervento;
- nel caso in cui sia stato impartito l'ordine di evacuazione, gli addetti incaricati dal Coordinatore dell'emergenza / vice coordinatore dovranno rendere ordinato il deflusso delle persone invitando alla calma e cercando di limitare il panico, accertandosi del completo sfollamento. A tal fine sospendono la propria attività e ordinatamente accompagnano gli esterni o verso le uscite di emergenza più vicine, cercando di evitare il panico tra le persone presenti;
- verificano che tutte le persone presenti lascino i propri effetti personali, senza portare nulla con sé, ed ordinatamente senza correre raggiungano l'esterno;
- forniscono supporto all'evacuazione alle persone con handicap motori, alle donne in gravidanza, agli anziani ed eventuali bambini;
- accertano che lungo il percorso verso le uscite di emergenza nessuno rientri nell'area interessata dall'emergenza ed una volta giunti al punto di raccolta, controllano che le persone presenti non siano di intralcio ad eventuali attività di soccorso esterno;
- uno degli addetti all'evacuazione, individuato dal Coordinatore dell'emergenza / vice coordinatore, avrà il compito di fare l'appello delle persone presenti presso il punto di raccolta al fine di accertare che tutto il personale ha raggiunto un luogo sicuro.





PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	42 DI 50
--------	----------

11.3 COMPITI DEGLI ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

Al ricevimento della segnalazione di allarme, gli incaricati dell'attuazione delle misure di pronto soccorso devono predisporre per fornire prontamente i primi soccorsi agli eventuali infortunati, mantenendoli in posizione sicura in attesa dell'arrivo del pubblico soccorso.

Se viene impartito l'ordine di evacuazione devono abbandonare la palestra e raggiungere il punto di raccolta previsto.

In caso di presenza di un eventuale disabile, l'addetto incaricato presterà aiuto al soggetto presente all'interno degli ambienti e si dirigerà verso il punto di raccolta esterno.





PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	43 DI 50
--------	----------

12 FORMAZIONE DEL PERSONALE

Il D.Lgs. 81/08 e s.m.i. prevede tra gli obblighi del Datore di lavoro/ Organizzatore dell'attività quello di adempiere agli obblighi di informazione, formazione e l'addestramento di cui agli artt. 36 e 37; il Datore di Lavoro provvede affinché ciascun socio volontario riceva una adeguata informazione e formazione in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche. L'Accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011 disciplina la durata, i contenuti minimi, le modalità della formazione ed aggiornamento dei lavoratori e delle lavoratrici, dirigenti e preposti ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i.

L'art. 2 del D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i. definisce:

aa) «formazione»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi; è importante sottolineare che la formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti deve essere ripetuta periodicamente nei casi di evoluzione di rischi e di insorgenza di nuovi rischi.

bb) «informazione»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

Per tutta la durata degli eventi pubblici tenuti all'interno della palestra, qualora sia presente un numero superiore di 100 occupanti, siano presenti almeno n. 2 addetti alla prevenzione incendi e lotta antincendio e gestione delle emergenze, formati per attività di livello 2 (formazione TIPO 2-FOR) in possesso di attestato di idoneità tecnica conseguito presso il Comando dei Vigili del Fuoco ai sensi dell'art. 3 del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512.










PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024



PAGINA	44 DI 50
--------	----------

13 NORME DI COMPORTAMENTO DI BASE

13.1 IN CASO DI EVACUAZIONE



-  Interrompere tutte le attività;
-  lasciare gli oggetti personali dove si trovano;
-  mantenere la calma, non spingersi, non correre, non urlare;
-  uscire ordinatamente attraverso le uscite;
-  rispettare le precedenze derivanti dalle priorità dell'evacuazione;
-  seguire le vie di fuga indicate;
-  raggiungere l'area di raccolta assegnata.

In caso di evacuazione per incendio ricordarsi di:




-  camminare chinati e di respirare tramite un fazzoletto, preferibilmente bagnato, nel caso vi sia presenza di fumo lungo il percorso di fuga;
-  se le vie di fuga non sono percorribili o sono invase dal fumo, sigillare ogni fessura della porta, mediante abiti bagnati; segnalare la propria presenza dalle finestre.

13.2 IN CASO DI INCENDIO






Chiunque si accorga dell'incendio:

-  avverte la persona addestrata all'uso dell'estintore che interviene immediatamente;
-  avverte il Coordinatore dell'emergenza / vice coordinatore che si reca sul luogo dell'incendio e dispone lo stato di pre-allarme.

Questo consiste in:




-  se l'incendio è di vaste proporzioni, avvertire i VV.F. e se risulta essere il caso il Pronto Soccorso;
-  dare il segnale di evacuazione;
-  avvertire i responsabili che si tengano pronti ad organizzare l'evacuazione; coordinare tutte le operazioni attinenti. Se il fuoco è domato in 5-10 minuti il Coordinatore dispone lo stato di cessato allarme.

Questo consiste in:

-  dare l'avviso di fine emergenza;
-  accertarsi che non permangano focolai nascosti o braci;
-  arieggiare sempre i locali per eliminare gas o vapori;
-  far controllare i locali prima di renderli agibili per verificare: che non vi siano lesioni a strutture portanti, che non vi siano danni provocati agli impianti (elettrici, ecc...). Chiedere eventualmente consulenza a VV.F., tecnici;
-  avvertire (se necessario) compagnie elettriche, acqua, ecc...

13.3 IN CASO DI BLACK OUT

Il Coordinatore dell'Emergenza (vice Coordinatore) dispone lo stato di pre-allarme che consiste in:

-  verificare lo stato dell'impianto, se vi sono sovraccarichi eliminarli;
-  telefonare all'Ente erogatore dell'energia elettrica;
-  disattivare tutte le macchine eventualmente in uso prima dell'interruzione elettrica.




PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024





PAGINA	45 DI 50
--------	----------

13.4 IN CASO DI ALLAGAMENTO

Chiunque si accorga della presenza di acqua:




 avverte il Coordinatore dell'Emergenza (vice Coordinatore) che si reca sul luogo e dispone lo stato di pre-allarme.

Questo consiste in:



-  interrompere immediatamente l'erogazione di acqua dal contatore;
-  aprire interruttore di energia elettrica centralizzato e non effettuare nessuna altra operazione elettrica;
-  avvertire gli addetti dell'interruzione di energia elettrica;
-  verificare se vi sono cause accertabili di fughe di acqua (rubinetti aperti, visibile rottura di tubazioni, lavori in corso su tubazioni in strada o lavori di movimentazione terra e scavo in strade o edifici adiacenti).

Se la causa dell'allagamento è da fonte interna controllabile (rubinetto, tubazione isolabile, ecc.) il Coordinatore dell'Emergenza (vice Coordinatore), una volta isolata la causa e interrotta l'erogazione dell'acqua, dispone lo stato di cessato allarme.

Questo consiste in:



-  dare l'avviso di fine emergenza;
-  avvertire gli enti preposti per acqua.
-  Se la causa dell'allagamento è dovuta a fonte non certa o comunque non isolabile, il Coordinatore dell'Emergenza (vice-Coordinatore) dispone lo stato di allarme.

Questo consiste in:

-  avvertire i VV.F.;
-  attivare il sistema di allarme per l'evacuazione.

13.5 IN CASO DI MALORE O INFORTUNIO

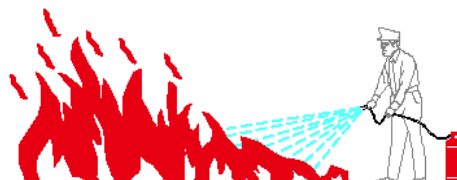
Chiunque si accorga della presenza di un dipendente o un esterno che presenti una situazione di infortunio e/o malore deve:

-  chiamare il Coordinatore dell'emergenza / vice coordinatore (vice Coordinatore) che verificherà la situazione eventualmente affiancato da uno degli addetti al primo soccorso presente.
-  L'addetto al primo soccorso verificherà lo stato di salute dell'infortunato e verrà contattato il 112.

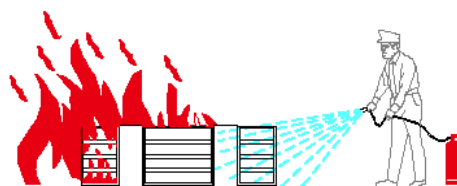


14 PROCEDURA DI UTILIZZO DELL'ESTINTORE

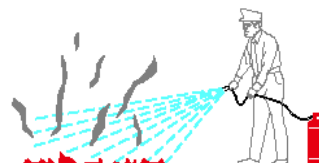
USO DELL'ESTINTORE



Fiamme e fumo rendono il fuoco difficile da spegnere, perciò bisogna porsi con il vento dietro le spalle e spegnere il fuoco dall'alto verso il basso.



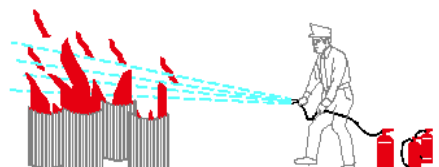
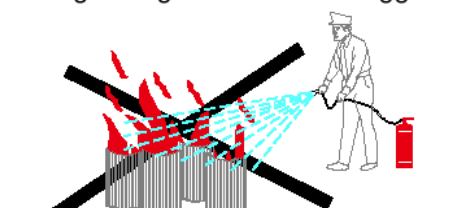
Non spruzzare con l'estintore inutilmente e sempre dall'alto verso il basso.



In un incendio di modeste dimensioni, interrompere l'erogazione solo ad incendio spento ed utilizzare la rimanenza per bonificare la zona.



Un incendio di medie dimensioni non va mai spento da soli, ma bisogna utilizzare più estintori, uno per volta, attaccando le fiamme contemporaneamente da più parti, facendo convergere il getto senza fronteggiarsi.



Olio e benzina accesi, situati in contenitori aperti, non vanno mai spenti usando l'estintore dall'alto, ma orientando il getto dell'estintore sul bordo del contenitore, cercando di rompere la fiamma per permettere il soffocamento dell'incendio.



Una volta usato, l'estintore va sostituito con uno identico pieno.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	47 DI 50
--------	----------

15 GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO (GSA)


La gestione della sicurezza antincendio (GSA) rappresenta la misura antincendio organizzativa e gestionale dell'attività atta a garantirne, nel tempo, un adeguato livello di sicurezza in caso di incendio.

In conformità a quanto previsto dalla normativa vigente, trattandosi di attività ricompresa all'Allegato I del D.P.R. 151/2011, si applicano le seguenti disposizioni.


- per tutta la durata degli eventi sportivi non si superino i 200 occupanti;
- per tutta la durata degli eventi della tipologia in esame, qualora sia presente un numero superiore di 100 occupanti, siano presenti almeno n. 2 addetti alla prevenzione incendi e lotta antincendio e gestione delle emergenze, formati per attività di livello 2 (formazione TIPO 2-FOR) in possesso di attestato di idoneità tecnica conseguito presso il Comando dei Vigili del Fuoco ai sensi dell'art. 3 del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512;
- il responsabile dell'evento garantisca la fruibilità delle uscite di emergenza, prevedendo di mantenere libere da ingombri le aree in prossimità delle stesse sia all'interno che all'esterno;
- il responsabile dell'evento garantisca percorsi di esodo idonei al numero di occupanti, prevedendo dei percorsi liberi da ingombri di larghezza adeguata al numero di occupanti previsti, ossia prevedendo corridoi di larghezza non inferiore a 120 cm;
- il responsabile dell'evento garantisca la fruibilità dei presidi antincendio durante tutta la durata dell'evento;
- il responsabile dell'evento garantisca il rispetto dei comportamenti previsti per un regolare utilizzo dei locali;
- non vengano installati generatori di calore o apparecchi di cottura alimentati a combustibile o elettrici all'interno dei locali.
- non vengano introdotti all'interno dei locali sostanze infiammabili in quantità significative;

15.1 REGISTRO DEI CONTROLLI

Il responsabile dell'attività deve predisporre un registro dei controlli periodici dove siano annotati:

 i controlli, le verifiche, gli interventi di manutenzione su sistemi, dispositivi, attrezzature e le altre misure antincendio adottate;

 le attività di informazione, formazione ed addestramento, ai sensi della normativa vigente per le attività lavorative;

 le prove di evacuazione.

Tale registro deve essere mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per gli organi di controllo.

15.2 CONTROLLO E MANUTENZIONE DI IMPIANTI ED ATTREZZATURE ANTINCENDIO

Il controllo e la manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio devono essere effettuati nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, secondo la regola dell'arte in accordo a norme, TS e TR pertinenti, ed al manuale di uso e manutenzione dell'impianto e dell'attrezzatura.

Nello specifico il responsabile dell'attività garantisce la presenza di presidi antincendio mantenuti come da normativa vigente da personale qualificato e abilitato.

15.3 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

All'interno della palestra risulta presente:

 apposita cartellonistica di salvataggio ad indicare i percorsi da adottare in caso di emergenza;

 apposita segnaletica di sicurezza a indicare la presenza di pericoli;



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	48 DI 50
--------	----------

- ✎ apposita segnaletica di sicurezza a indicare la posizione dei dispositivi di protezione antincendio;
- ✎ apposite planimetrie con informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza;
- ✎ cartelli con norme di comportamento da seguire in caso di emergenza;
- ✎ durante gli eventi con affollamento superiore alle 100 persone saranno presenti minimo due addetti antincendio formati per attività di livello 2 in possesso di idoneità tecnica rilasciata dai VVFF.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	49 DI 50
--------	----------

15.4 ALTRE MISURE

Durante eventi musicali le procedure di evacuazione saranno avviate e annunciate utilizzando il sistema di diffusione sonora utilizzato durante l'evento, prevedendo un annuncio microfónico o programmando gli strumenti oltre il sistema di allarme acustico presente nella palestra..

Il responsabile dell'attività deve garantire la fruibilità delle vie e dei percorsi di esodo e la presenza della segnaletica di sicurezza.



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

EDIZIONE	N° 01
REVISIONE	N° 00
DATA	15.04.2024

PAGINA	50 DI 50
--------	----------

16 ALLEGATI

ALLEGATO 1 – Norme di comportamento in caso di emergenza

ALLEGATO 2 – Recapiti telefonici utili

ALLEGATO 3 – Verbale di prova pratica di evacuazione

ALLEGATO 4 – Verbale di formazione